MANTOVA HA FERMATO LA SERIE NEGATIVA A UDINE: PARLA IL CAPITANO

«PERICOLOSI PER TUTTI»

Ghersetti: «Uniti possiamo battere chiunque. E Infante ci aiuta Risolti i problemi nei finali. Cerco di essere d'esempio ai giovani»

ROBERTO NARDELLA

La Pompea Mantova è tornata al successo, con gli Stings di coach **Finelli** capaci di sbancare Udine anche grazie al canestro di **Giovanni Poggi** a una manciata di secondi dalla sirena. A commentare il momento della squadra è capitan **Mario Ghersetti**: «Dopo le ultime sconfitte meritavano di vincere per tutto il lavoro che facciamo in palestra durante la settimana. Se giochiamo uniti e remiamo tutti nella stessa direzione possiamo battere chiunque. Con l'arrivo di **Infante**, poi, abbiamo trovato qualcuno in grado di darci una grossa mano sia sul parquet sia in spogliatoio».

Mantova spera, con la vittoria a Udine, di aver messo alle spalle la crisi (la Pompea che, prima di domenica, era reduce da 3 sconfitte di fila): «Nelle ultime sconfitte semplicemente non eravamo stati lucidi nei momenti finali. Abbiamo perso delle gare proprio negli ultimi istanti nonostante le avessimo preparare al meglio. Abbiamo avuto problemi di gestione dei finali, ma per fortuna ne abbiamo fatto tesoro e si è visto contro Udine».

Il battagliero giocatore di origini argentine è uscito malconcio dalla sfida contro Udine, ma domenica ci sarà per il match contro Caserta: «Ieri ho fatto gli esami ed è tutto ok. Sono rimasto a riposo un paio di giorni, ma ora torno ad allenarmi. Ferrara e Poggi mi hanno sostituito alla grande. Io cerco di essere l'anima battagliera della squadra e di trasmettere ai giovani il buon esempio e cerco di aiutarli».

Ghersetti, 38 anni (TAMASSIA)

A breve il capitano della compagine mantovana taglierà le 20 candeline nei campionati italiani (arrivò nella stagione 2001 a Porto Torres): «Sono arrivato quasi 20 anni fa qui in Italia, ero un giovane con il doppio passaporto e mi chiesero se mi sarebbe piaciuto giocare qui. Risposi subito sì. Ho parenti che abitano a Roma e i miei nonni arrivano dall'Istria, quando faceva ancora parte dell'Italia, per me la scelta è stata facile. Una parte di me ovviamente si sente anche argentina, e da giocatore ho sempre cercato di imitare due leggende come i miei quasi coetanei **Andrés Nocioni** e **Wálter Herrmann** che giocavano nella mia posizione».

TREIER E RAVENNA «PRIMI, NON A CASO»

PERICOLOSI PER TUTTI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.